



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

25 SETTEMBRE 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



(<http://www.insanitas.it/>)



Partner della sanità nei servizi di lavanolo, sterilizzazione biancheria e sterilizzazione strumentario chirurgico.

(<http://www.si-servizitalia.com/>)



IN SANITAS ▶ Livello1 ▶ Sclerosi multipla e trattamento con staminali, a Villa Sofia-Cervello netto miglioramento per 8 pazienti su 10

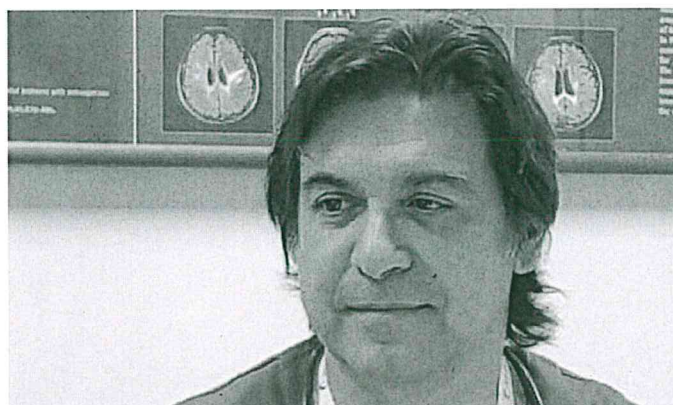
OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Sclerosi multipla e trattamento con staminali, a Villa Sofia-Cervello netto miglioramento per 8 pazienti su 10

25 settembre 2017

Il bilancio del trapianto "autologo".

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



PALERMO. La Sclerosi Multipla, la più importante malattia autoimmune del sistema nervoso centrale, è un nemico molto temibile per il quale non è ancora cura migliore.

Nell'ambito della sperimentazione di terapie avanzate, l'uso delle cellule staminali riveste grande interesse. In questo contesto Palermo gioca un ruolo da protagonista. Salvatore Cottone (nella foto) direttore del Centro specializzato dell'Unità operativa di Neurologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, segue diverse centinaia con sclerosi multipla e recentemente è stato riconosciuto dall'Assessorato Regionale della Salute come centro hub di eccellenza per la ricerca clinica e l'assistenza.

La casistica, la procedura e gli esiti

Il trapianto "autologo" di cellule staminali emopoietiche, cioè con cellule ottenute per isolamento e purificazione dal sangue dello stesso paziente, richiede collaborazione con una unità superspecialistica di ematologia, quale quella del "Cervello".

Ad oggi sono dieci i pazienti selezionati e trattati: sei avevano una malattia caratterizzata da ricadute e remissioni, con evidenza di attività clinico-radiologica e altri quattro invece erano in una fase di inattività della malattia (cioè senza ricadute o evidenza di attività infiammatoria) ma con progressione della disabilità. In questi pazienti la sclerosi multipla si era manifestata già in età pediatrica.

A distanza di un tempo compreso tra 6 e 84 mesi dal trapianto, **otto pazienti su dieci hanno mostrato un miglioramento importante del quadro neurologico**, con riduzione del livello di disabilità e in alcuni casi addirittura la normalizzazione dell'esame neurologico. Negli altri due pazienti, con malattia progressiva, si è avuta almeno una stabilizzazione del quadro clinico. Nessuno dei dieci pazienti ha presentato a tutt'oggi ripresa dell'attività clinica o radiologica di malattia o peggioramento della disabilità né ha intrapreso alcuna terapia farmacologica specifica. Questi risultati confermano l'efficacia del trapianto di cellule staminali emopoietiche nel controllo delle fasi aggressive della malattia e sono in linea con quelli più recenti della letteratura internazionale.

Il trapianto infatti, è bene ricordarlo, è indicato solo per **forme particolarmente aggressive** di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati. Richiede un azzeramento delle difese immunitarie con alte dosi di chemioterapia, prima della infusione delle cellule staminali emopoietiche dello stesso paziente. È una procedura complessa e non esente da rischi. Grazie alle competenze degli ematologi, la mortalità globale da trapianto si è ridotta da valori del 5-7% (prima del 1.3% di oggi).

"L'impiego di chemioterapia ad alte dosi seguita dall'infusione di progenitori emopoietici, prelevati da sangue periferico – sottolinea il dr. Cottone – è la terapia più efficace a lungo termine, in grado di bloccare o prevenire la progressione della disabilità. Il razionale del suo impiego sta nella possibilità di ridurre le dosi altissime di farmaci immunosoppressori; a questo si può sopravvivere solo grazie al recupero indotto dalle cellule staminali, che riproducono le cellule del sangue. Il rischio è rappresentato dal periodo di "debolezza" legata al tempo di recupero delle cellule del sangue che si vanno riformando. In questa fase il paziente è esposto a infezioni e alle emorragie e va difeso e protetto con grande cura".

Le cellule mesenchimali, un progetto per il loro impiego

Tra i vari tipi di cellule staminali che sono state utilizzate per curare la sclerosi multipla, due diversi tipi sono presenti nel midollo osseo. Oltre alle **emopoietiche**, cellule pluripotenti in grado di differenziarsi nelle cellule della componente corpuscolata del sangue, vi sono anche le **cellule mesenchimali** che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo (0,01% di tutte le cellule).

“La grande attenzione rivolta verso queste ultime cellule – aggiunge il dr. Cottone – potrebbe aprire la strada a **terapie rigenerative per la cura di molti malati di sclerosi multipla**. Alcuni studi in vitro hanno dimostrato infatti che le mesenchimali potrebbero avere la capacità di transdifferenziare, cioè di trasformarsi in cellule di tipo embrionale, incluse quelle neurali. Una delle proprietà più interessanti delle mesenchimali legate al loro uso clinico nel trattamento della sclerosi multipla è la loro capacità di esercitare un potente effetto antiinfiammatorio e di modulazione della risposta immunitaria, oltre che di stimolazione di fattori di crescita nervosa. Sulle basi di questo nostro Centro ha avviato un progetto di studio che potrebbe portare a breve ad un impiego anche di queste cellule”.

“Sono fiero di avere nella nostra azienda una combinazione di due team con grandissime competenze, neurologica ed ematologica, diretti rispettivamente dal Dr. Salvatore Cottone e dal Dr. Francesco Fabbiano, che permettono di offrire ai nostri pazienti anche terapie assolutamente di avanguardia – commenta il Com. Villa Sofia-Cervello, **Maurizio Aricò** – Si aprono anche per la sclerosi multipla nuove speranze di cura, specie per i malati con la forma più grave. Anche in questa sanità siciliana, ed in particolare il nostro ospedale riunito, gioca un ruolo di primo piano”.

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...



(**PALERMO**) <http://www.insanitas.it/category/notizie/policlinici/> - **CT** (<http://www.insanitas.it/category/provincia/ct/?cat=331/>)

Protesta di lavoratori e sindacati (<http://www.insanitas.it/al-policlinico-vittorio-emanuele-catania-scoppia-la-protesta-parcheggi-lontani-al-buio-pericolosi/>)

Al Policlinico Vittorio Emanuele di Catania scoppia la protesta per i parcheggi: «Sono lontani, al buio e pericolosi» (<http://www.insanitas.it/al-policlinico-vittorio-emanuele-catania-scoppia-la-protesta-parcheggi-lontani-al-buio-pericolosi/>)

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)

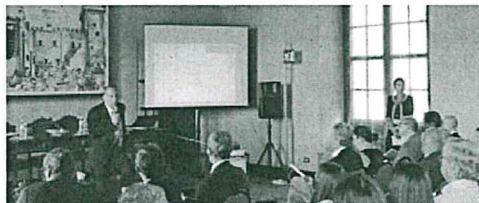


(**PALERMO**) <http://www.insanitas.it/category/notizie/policlinici/> - **PA** (<http://www.insanitas.it/category/provincia/pa/?cat=332/>)

All'Unità di Medicina di Laboratorio (<http://www.insanitas.it/diagnosi-dellalzheimer-al-policlinico-di-palermo-con-i-test-di-ultima-generazione-e-piu-precoce-e-precisa/>)

Diagnosi dell'Alzheimer, al Policlinico di Palermo con i test di ultima generazione è più precoce e precisa (<http://www.insanitas.it/diagnosi-dellalzheimer-al-policlinico-di-palermo-con-i-test-di-ultima-generazione-e-piu-precoce-e-precisa/>)

di Maria Grazia Elfio (<http://www.insanitas.it/author/maria-grazia-elfio/>)

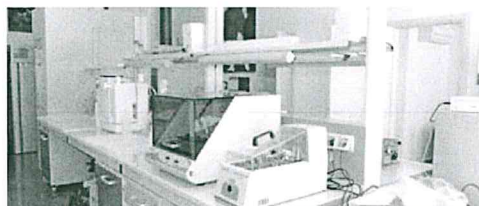


(**PALERMO**) <http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/> - **PA** (<http://www.insanitas.it/category/provincia/pa/?cat=304/>)

Il convegno scientifico di Toscano Group (<http://www.insanitas.it/tumore-al-seno-aumentano-casi-continuo-calo-la-mortalita-prevenirlo-contrastarlo/>)

Tumore al seno, aumentano i casi ma è in continuo calo la mortalità: ecco come prevenirlo e contrastarlo (<http://www.insanitas.it/tumore-al-seno-aumentano-casi-continuo-calo-la-mortalita-prevenirlo-contrastarlo/>)

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



(**PALERMO**) <http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/> - **PA** (<http://www.insanitas.it/category/provincia/pa/?cat=304/>)

Supervisione scientifica di Paolo Pirrotta (<http://www.insanitas.it/diagnosi-dei-tumori-allo-iemest-palermo-inaugurato-un-ambulatorio-citoistopatologia/>)

Diagnosi dei tumori, allo Iemest di Palermo inaugurato un nuovo ambulatorio di Citoistopatologia aperto agli utenti (<http://www.insanitas.it/diagnosi-dei-tumori-allo-iemest-palermo-inaugurato-un-ambulatorio-citoistopatologia/>)

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)

Attiva subito
Vodafone ADSL
da 25€ ogni 4
settimane e

Hanno cicatrici
'invisibili' e si
sentono sfuggire
via il fiato dai

Altri quattro casi
di Chikungunya
sono stati
accertati nel

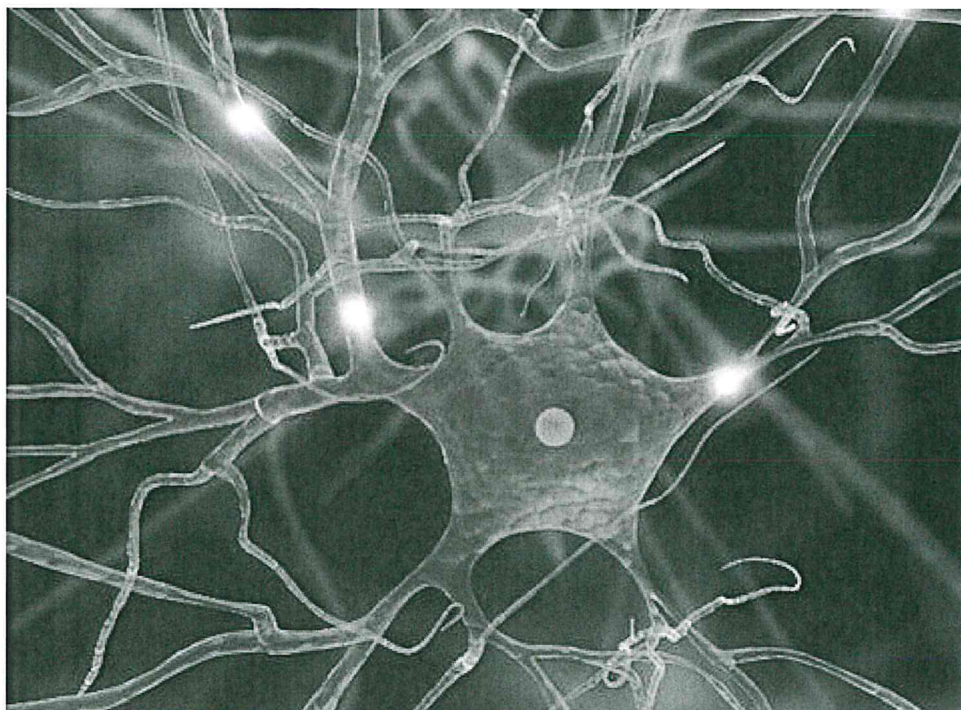
Italia
protagonista nel
mondo nella
ricerca sul
Sponsorizzato da



Salute: le staminali sfidano la sclerosi multipla, esiti positivi a Palermo

Palermo attraverso le cellule staminali sfida la più importante malattia autoimmune del sistema nervoso centrale: la sclerosi multipla

A cura di Antonella Petris 25 settembre 2017 - 11:28



Palermo sfida la più importante malattia autoimmune del sistema nervoso centrale: la **sclerosi multipla**. Si tratta di una patologia molto complessa per la quale non sono state definite ancora delle cure, molte delle quali in via di sperimentazione. Palermo gioca così un ruolo di primo piano, con **Salvatore Cottone**, direttore del Centro specializzato dell'Unità operativa di Neurologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello che segue diverse centinaia di pazienti con sclerosi multipla e recentemente è stato riconosciuto dall'assessorato regionale della Salute come centro hub di eccellenza per la ricerca clinica e l'assistenza.

DIECI CASI TRATTATI. GLI ESITI “Il trapianto “autologo” di cellule staminali emopoietiche, ossia con cellule ottenute per isolamento e purificazione dal sangue dello stesso paziente, richiede una stretta collaborazione con una unita’ superspecialistica di ematologia, quale quella del “Cervello”. Ad oggi sono dieci i pazienti selezionati e trattati: sei avevano una malattia caratterizzata da ricadute e remissioni, con evidenza di attivita’ clinico-radiologica di malattia; altri quattro invece erano in una fase di inattivita’ della malattia (cioe’ senza ricadute o evidenza di attivita’ infiammatoria) ma con progressione della disabilita’. In due pazienti la sclerosi multipla si era manifestata gia’ in eta’ pediatrica. A distanza di un tempo compreso tra 6 e 84 mesi dal trapianto, otto pazienti su dieci hanno mostrato un miglioramento importante del quadro neurologico, con riduzione del livello di disabilita’ e in alcuni casi addirittura la normalizzazione dell’esame neurologico. Negli altri due pazienti, con malattia progressiva, si e’ ottenuta almeno una stabilizzazione del quadro clinico. Nessuno dei dieci pazienti ha presentato a tutt’oggi ripresa dell’attivita’ clinica o radiologica di malattia o progressione della disabilita’ ne’ ha intrapreso alcuna terapia farmacologica specifica.”

AVANTI TUTTA PER LE FORME AGGRESSIVE “Questi risultati, per la struttura ospedaliera, confermano l’efficacia del trapianto di cellule staminali emopoietiche nelle forme aggressive della malattia e sono in linea con quelli piu’ recenti della letteratura internazionale. Il trapianto infatti e’ indicato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati. Richiede un azzeramento delle difese immunitarie con alte dosi di chemioterapia, prima della infusione delle cellule staminali emopoietiche dello stesso paziente. E’ una procedura complessa e non esente da rischi. Grazie alle competenze degli ematologi, la mortalita’ globale da trapianto si e’ ridotta da valori del 5-7% (prima del 2005) all’1.3% di oggi.”

“L’impiego di chemioterapia ad alte dosi seguita dall’infusione di progenitori emopoietici, prelevati da sangue periferico – sottolinea Cottone – e’ probabilmente la terapia piu’ efficace a lungo termine, in grado di bloccare o prevenire la progressione della disabilita’. Il razionale del suo impiego sta nella possibilita’ di usare dosi altissime di farmaci immunosoppressori; a questo si puo’ sopravvivere solo grazie al recupero indotto dalle cellule staminali, che riproducono le cellule del sangue”.

Il rischio e’ rappresentato dal periodo di “debolezza” legata al tempo di recupero delle cellule del sangue che si vanno riformando. In questa fase il paziente e’ esposto alle infezioni e alle emorragie e va difeso e protetto con grande cura.

LE CELLULE MESENCHIMALI, UN PROGETTO PER IL LORO IMPIEGO “Tra i vari tipi di cellule staminali che sono state utilizzate per curare la sclerosi multipla, due diversi tipi sono presenti nel midollo osseo. Oltre alle staminali emopoietiche, cellule pluripotenti in grado di differenziarsi nelle cellule della componente corpuscolata del sangue, vi sono anche le cellule mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo (0,01% di tutte le cellule).”

“La grande attenzione rivolta verso queste ultime cellule – aggiunge Cottone – potrebbe aprire la strada a terapie rigenerative per la cura di molte malattie umane. Alcuni studi in vitro hanno dimostrato infatti che le mesenchimali potrebbero avere la capacita’ di transdifferenziare, cioe’ di trasformarsi in cellule di altri tessuti embrionali, incluse quelle neurali. Una delle proprieta’ piu’ interessanti delle mesenchimali legate al loro uso clinico nel trattamento della sclerosi multipla e’ la capacita’ di esercitare un potente effetto antinfiammatorio e di modulazione della risposta immunitaria, oltre che di stimolazione di fattori di crescita nervosa. Sulle mesenchimali il nostro Centro ha

avviato un progetto di studio che potrebbe portare a breve ad un impiego anche di queste cellule". Per il commissario dell'azienda sanitaria 'Villa Sofia-Cervello', Maurizio Arico, "si aprono anche per la sclerosi multipla nuove speranze di cura, specie per i malati con la forma piu' grave. Anche in questo campo, la sanita' siciliana, ed in particolare il nostro ospedale riunito, gioca un ruolo di primo piano".

Vi raccomandiamo



Hanno cicatrici 'invisibili' e si sentono sfuggire via il fiato dai polmoni 'feriti'. Quasi ...
Fibrosi polmonare ...

Altri quattro casi di Chikungunya sono stati accertati nel territorio della Asl Roma 2 e ...
Chikungunya, 4 nuovi ...

Italia protagonista nel mondo nella ricerca sul melanoma.
L'Istituto Nazionale Tumori ...
Melanoma: con ...

Milionario mostra come far soldi con questo metodo facilmente replicabile.
Euromoney

Finanziamenti alle Imprese. Facile, Veloce e 100% Online. Verifica la Tua Idoneità Ora!
Lendix.com

Attiva subito Vodafone ADSL da 25€ ogni 4 settimane e chiamate illimitate verso Mobili incluse!
La velocità di ADSL

Sponsorizzato da



Giochiamo  **insieme la prossima sfida.** **Gaetano Cutrufo**

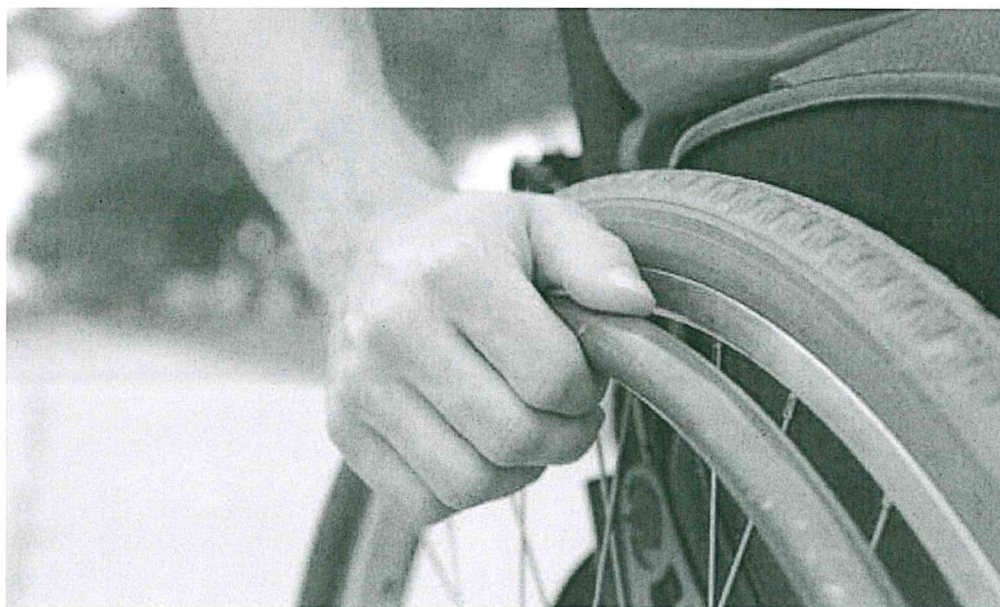
ULTIME NOTIZIE [ridia denunciato per guida in stato di ebbrezza](#) / [Droga, colto in flagrante mentre spaccia: arrestato a Palazzolo](#) / [Siracusa, picchia e riduce in :](#)

25 SET 2017 11:07:47 (<https://www.facebook.com/nuovosud.quotidiano>) (<https://plus.google.com/+NuovoSud2014>)

(<https://twitter.com/NuovoSud>)



Navigate to...



(<https://www.nuovosud.it/sites/default/files/media/sclerosi-multipla.jpg>)

(<mailto:info@associazionebid.it>) **Staminali: sfidano la sclerosi multipla, esiti positivi a Palermo**

Salute e Medicina (/categorie/salute-e-medicina) Palermo (/categorie/palermo) Set 25,2017

3 0

(?p=49#comments)

(<http://twitter.com/home?status=Staminali:sfidano>)

la
 sclerosi
 multipla,
 esiti
 positivi
 a
 Palermo
 (http://www.facc.it/pubb/ggong/eltare/sha?e?
 u=https://www.nuovosud.it/63388-salute-
 salute-
 e-
 e-
 medicina
 palermo/
 sfidano-
 la-
 sclerosi-
 multipla-
 esiti-
 positivi-
 palermo)

Sfida alla sclerosi multipla, la piu' importante malattia autoimmune del sistema nervoso centrale: un nemico molto temibile per il quale non e' ancora definita la cura migliore. Nell'ambito della sperimentazione di terapie avanzate, l'uso delle cellule staminali riveste grande interesse. In questo contesto Palermo gioca un ruolo da protagonista. Salvatore Cottone, direttore del Centro specializzato dell'Unita' operativa di Neurologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, segue diverse centinaia di pazienti con sclerosi multipla e recentemente e' stato riconosciuto dall'assessorato regionale della Salute come centro hub di eccellenza per la ricerca clinica e l'assistenza. A distanza di un tempo compreso tra 6 e 84 mesi dal trapianto, otto pazienti su dieci hanno mostrato un miglioramento importante del quadro neurologico, con riduzione del livello di disabilita' e in alcuni casi addirittura la normalizzazione dell'esame neurologico. Negli altri due pazienti, con malattia progressiva, si e' ottenuta almeno una stabilizzazione del quadro clinico. Nessuno dei dieci pazienti ha presentato a tutt'oggi ripresa dell'attivita' clinica o radiologica di malattia o progressione della disabilita' ne' ha intrapreso alcuna terapia farmacologica specifica. Questi risultati, per la struttura ospedaliera, confermano l'efficacia del trapianto di cellule staminali emopoietiche nelle forme aggressive della malattia e sono in linea con quelli piu' recenti della letteratura internazionale. Il trapianto infatti e' indicato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati. Richiede un azzeramento delle difese immunitarie con alte dosi di chemioterapia, prima della infusione delle cellule staminali emopoietiche dello stesso paziente. E' una procedura complessa e non esente da rischi. Grazie alle competenze degli ematologi, la mortalita' globale da trapianto si e' ridotta da valori del 5-7% (prima del 2005) all'1.3% di oggi. "L'impiego di chemioterapia ad alte dosi seguita dall'infusione di progenitori emopoietici, prelevati da sangue periferico - sottolinea Cottone - e' probabilmente la terapia piu' efficace a lungo termine, in grado di bloccare o prevenire la progressione della disabilita'. Il razionale del suo impiego sta nella possibilita' di usare dosi altissime di farmaci immunosoppressori; a questo si puo' sopravvivere solo grazie al recupero indotto dalle cellule staminali, che riproducono le cellule del sangue".

Il rischio e' rappresentato dal periodo di "debolezza" legata al tempo di recupero delle cellule del sangue che si vanno riformando. In questa fase il paziente e' esposto alle infezioni e alle emorragie e va difeso e protetto con grande cura. Tra i vari tipi di cellule staminali che sono state utilizzate per curare la sclerosi multipla, due diversi tipi sono presenti nel midollo osseo. Oltre alle staminali emopoietiche, cellule pluripotenti in grado di differenziarsi nelle cellule della componente corpuscolata del sangue, vi sono anche le cellule mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo (0,01% di tutte le cellule). "La grande attenzione rivolta verso queste ultime cellule - aggiunge Cottone - potrebbe aprire la strada a terapie rigenerative per la cura di molte malattie umane. Alcuni studi in vitro hanno dimostrato infatti che le mesenchimali potrebbero avere la capacita' di transdifferenziare, cioe' di trasformarsi in cellule di altri tessuti embrionali, incluse quelle neurali. Una delle proprieta' piu' interessanti delle mesenchimali legate al loro uso clinico nel trattamento della sclerosi multipla e' la capacita' di esercitare un potente effetto antinfiammatorio e di modulazione della risposta immunitaria, oltre che di stimolazione di fattori di crescita nervosa. Sulle mesenchimali il nostro Centro ha avviato un progetto di studio che potrebbe portare a breve ad un impiego anche di queste cellule". Per il commissario dell'azienda sanitaria 'Villa Sofia-Cervello', Maurizio Arico', "si aprono anche per la sclerosi multipla nuove speranze di cura, specie per i malati con la forma piu' grave. Anche in questo campo, la sanita' siciliana, ed in particolare il nostro ospedale riunito, gioca un ruolo di primo piano".

TAGS: STAMINALI (/TAGS/STAMINALI) SCLEROSI MULTIPLA (/TAGS/SCLEROSI-MULTIPLA) PALERMO (/TAGS/PALERMO)

Articolo Precedente

Napoli, la Finanza sequestra trecento chili di frutti di mare (/63387-altro-sud/napoli-la-finanza-sequestra-trecento-chili-di-frutti-di-mare)

Articolo Successivo

I cavalli arabi più belli in gara a San Vito Lo Capo (/63389-cultura-trapani/i-cavalli-arabi-pi%C3%B9-belli-gara-san-vito-lo-capo)

RELATED POSTS



↑

[Home \(http://giornalelora.com\)](http://giornalelora.com) >


[Salute](#)


[\(http://giornalelora.com/category/salute/\)](http://giornalelora.com/category/salute/)



Sclerosi Multipla, "Villa Sofia- Cervello" all'avanguardia nella terapia con le staminali

Publicato il: 25 settembre 2017 alle 10:29

 Facebook (<http://www.facebook.com/u=http%3A%2F%2Fgiornalelora.com%2Fmultipla-villa-sofia-cervello-allavanguardia-le-staminali%2F>)

 Twitter (<https://twitter.com/intent/tw/Cervello%22%20all%E2%80%99avangulp=144544>)

Palermo 25 settembre 2017 – La Sclerosi Multipla, la più importante malattia autoimmune del sistema nervoso centrale, è un nemico molto temibile per il quale non è ancora definita la cura migliore.

Nell'ambito della sperimentazione di terapie avanzate, l'uso delle cellule staminali riveste grande interesse. In questo contesto Palermo gioca un ruolo da protagonista.

Salvatore Cottone, direttore del Centro specializzato dell'Unità operativa di Neurologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, segue diverse centinaia di pazienti con sclerosi multipla e recentemente è stato riconosciuto dall'Assessorato Regionale della Salute come centro hub di eccellenza per la ricerca clinica e l'assistenza.

La casistica, la procedura e gli esiti

Il trapianto "autologo" di cellule staminali emopoietiche, cioè con cellule ottenute per isolamento e purificazione dal sangue dello stesso paziente, richiede una stretta collaborazione con una unità superspecialistica di ematologia, quale quella del "Cervello". Ad oggi sono dieci i pazienti selezionati e trattati: sei avevano una malattia caratterizzata da ricadute e remissioni, con evidenza di attività clinico-radiologica di malattia; altri quattro invece erano in una fase di inattività della malattia (cioè senza ricadute o evidenza di attività infiammatoria) ma con progressione della disabilità. In due pazienti la sclerosi multipla si era manifestata già in età pediatrica.

A distanza di un tempo compreso tra 6 e 84 mesi dal trapianto, otto pazienti su dieci hanno mostrato un miglioramento importante del quadro neurologico, con riduzione del livello di disabilità e in alcuni casi addirittura la normalizzazione dell'esame neurologico. Negli altri due pazienti, con malattia progressiva, si è ottenuta almeno una stabilizzazione del quadro clinico. Nessuno dei dieci pazienti ha presentato a tutt'oggi ripresa dell'attività clinica o radiologica di malattia o

di Brancaccio non può più attendere. Interrogazione al Sindaco

Sclerosi Multipla, "Villa Sofi

progressione della disabilità né ha intrapreso alcuna terapia farmacologica specifica. Questi risultati confermano l'efficacia del trapianto di cellule staminali emopoietiche nelle forme aggressive della malattia e sono in linea con quelli più recenti della letteratura internazionale.

Il trapianto infatti, è bene ricordarlo, è indicato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati. Richiede un azzeramento delle difese immunitarie con alte dosi di chemioterapia, prima della infusione delle cellule staminali emopoietiche dello stesso paziente. È una procedura complessa e non esente da rischi. Grazie alle competenze degli ematologi, la mortalità globale da trapianto si è ridotta da valori del 5-7% (prima del 2005) all'1.3% di oggi. *"L'impiego di chemioterapia ad alte dosi seguita dall'infusione di progenitori emopoietici, prelevati da sangue periferico – sottolinea il dr. Cottone – è probabilmente la terapia più efficace a lungo termine, in grado di bloccare o prevenire la progressione della disabilità. Il razionale del suo impiego sta nella possibilità di usare dosi altissime di farmaci immunosoppressori; a questo si può sopravvivere solo grazie al recupero indotto dalle cellule staminali, che riproducono le cellule del sangue. Il rischio è rappresentato dal periodo di "debolezza"*

sangue che si vanno riformando. In questa fase il paziente è esposto alle infezioni e alle emorragie e va difeso e protetto con grande cura”.

Le cellule mesenchimali, un progetto per il loro impiego

Tra i vari tipi di cellule staminali che sono state utilizzate per curare la sclerosi multipla, due diversi tipi sono presenti nel midollo osseo. Oltre alle staminali emopoietiche, cellule pluripotenti in grado di differenziarsi nelle cellule della componente corpuscolata del sangue, vi sono anche le cellule mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo (0,01% di tutte le cellule). *“La grande attenzione rivolta verso queste ultime cellule – aggiunge il dr. Cottone – potrebbe aprire la strada a terapie rigenerative per la cura di molte malattie umane. Alcuni studi in vitro hanno dimostrato infatti che le mesenchimali potrebbero avere la capacità di transdifferenziare, cioè di trasformarsi in cellule di altri tessuti embrionali, incluse quelle neurali. Una delle proprietà più interessanti delle mesenchimali legate al loro uso clinico nel trattamento della sclerosi multipla è la capacità di esercitare un potente effetto antiinfiammatorio e di modulazione della risposta immunitaria, oltre che di stimolazione di fattori di crescita nervosa. Sulle mesenchimali il nostro Centro ha avviato un progetto di studio che potrebbe portare a breve ad un impiego anche di queste cellule”.*

“Sono fiero di avere nella nostra azienda una combinazione di due team con grandissime competenze, neurologica ed ematologica, diretti rispettivamente dal Dr. Salvatore Cottone e dal Dr. Francesco Fabbiano, che permettono di offrire ai nostri pazienti anche terapie assolutamente di avanguardia – commenta il Commissario di Villa Sofia-Cervello, Maurizio Aricò – Si aprono anche

in questo campo, la sanità siciliana, ed in particolare il nostro ospedale riunito, gioca un ruolo di primo piano'.

Com. Stam.



<http://giornalelora.com/wp-content/uploads/2017/09/SalvatoreCottone.jpg>

Salvatore-Cottone



Per la tua pubblicità sul nostro sito
contatta il numero
3315782464





● **Villa Sofia**

Eseguita autopsia su donna deceduta dopo una caduta

... È stata eseguita l'autopsia sul corpo di Maria Angela D'Amico, 67 anni la donna morta nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Villa Sofia dopo una caduta in casa. Visitata in ospedale, dimessa dal pronto soccorso e poi dopo un giorno ricoverata di nuovo stavolta in coma, è deceduta dopo poco. La donna era stata portata in ospedale, con un bernoccolo in testa e una frattura al braccio destro. I medici le avevano dato il codice verde. Era stata visitata e dimessa. L'indomani aveva iniziato a sentirsi male. Poi è stata ricoverata in rianimazione. È morta dopo una decina di giorni di ricovero. Dopo il dissequestro della salma è stato celebrato il funerale. «Oggi si è chiuso un triste capitolo, adesso sarà la magistratura a svolgere il proprio dovere, noi come associazione - dice la presidente dall'associazione Siciliae mundi Loredana Novelli - continueremo la collaborazione a tutela della famiglia».

Home > Cronaca > Morta dopo essere stata dimessa dal pronto soccorso di Villa Sofia, eseguita l'autopsia

CRONACA SI SONO CELEBRATI I FUNERALI

Morta dopo essere stata dimessa dal pronto soccorso di Villa Sofia, eseguita l'autopsia



24/09/2017

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#) [m messenger](#)

E' stata eseguita l'autopsia sul corpo di Maria Angela D'Amico, 67 anni la donna palermitana morta nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Villa Sofia di Palermo caduta in casa, visitata in ospedale dimessa dal pronto soccorso e poi dopo un giorno ricoverata di nuovo stavolta in coma.

La donna era stata portata in ospedale, con un bernoccolo in testa e una frattura al braccio destro era stata assegnato il codice verde.

Era stata visitata e dimessa. L'indomani la donna ha iniziato a sentirsi male. Poi è stata ricoverata in rianimazione. Era morta dopo una decina di giorni di ricovero.

Dopo il dissequestro della salma ieri è stato celebrato il funerale e sepolta al cimitero.

“Con oggi si è chiuso un triste capitolo, adesso sarà la magistratura a svolgere il proprio dovere, noi come associazione – dice la presidente dall'associazione Siciliae mundi Loredana Novelli – continueremo la collaborazione a tutela con la famiglia D'Amico assistiti dall'avvocato Valentina Pagano”.



di Ignazio Marchese

[f facebook](#) [twitter](#) [G+ google+](#)

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



Nissan

Configura la più innovativa Nissan Micra di sempre.

Kena Mobile Facile

Esiste un modo per parlare e navigare a meno di 2€ al mese.

Lendix.com

Finanziamenti alle Imprese. Facile, Veloce e 100% Online. Verifica la Tua Idoneità Ora!

Nissan

Nuovo Nissan QASHQAI. L'innovazione è davvero utile solo quando sa darti un vantaggio.

Nuovo GLA 180 d SPORT.

Da 180€ al mese. Anche con Ecoincentivo Mercedes-Benz.

Banca Mediolanum

Conto corrente? Scopri MyFreedom One di Mediolanum!

Publicité

SANITÀ. Per il giudice non ci fu nessuna imperizia da parte dei sanitari coinvolti. Quando era stata dimessa tutti i parametri degli esami eseguiti erano nella norma

La neonata morta all'ospedale Cervello, arriva l'assoluzione per quattro medici

La piccola perse la vita pochi giorni dopo il parto

La neonata venne estratta con il forcipe e aveva riportato due ematomi. La procura ha chiesto l'assoluzione per gli imputati perché non c'era alcuna certezza sulle cause della morte.

Leopoldo Gargano

Quattro medici dell'ospedale Cervello assolti con formula piena per la morte di una neonata. La piccola Emma De Luca visse solo quattro giorni e il 9 gennaio del 2011 spirò per una patologia ancora misteriosa, nonostante 5 anni di indagini e due di processi. Per questo decesso rispondevano di omicidio colposo il ginecologo Eugenio Catinella ed i neonatologi Carlo Faranda, Giuseppe Giordano e Daniela Palazzo. Una vicenda dolorosa sia per i genitori della piccola che vissero momenti terribili durante il parto tormentato e poi per la morte della bimba appena venuta alla luce, ma anche per medici indagati, uno dei quali (il dottor Faranda) dopo avere ricevuto l'avviso di garanzia decise di abbandonare la professione. Ma ecco come an-

daron le cose secondo una ricostruzione ancora in parte lacunosa nonostante il tempo passato.

I problemi iniziarono con il parto, quando la neonata venne estratta con il forcipe. I medici la visitarono ed emerse che i due ematomi che aveva alla testa erano stati causati proprio dall'attrezzo. Ma nel complesso le sue condizioni di salute apparivano buone, venne sottoposta agli esami previsti dal protocollo e, sostiene la difesa, tutti i parametri risultavano nella norma. Così la neonata venne dimessa, i due bozzi sul cranio si sarebbero assorbiti col tempo e la piccola tornò a casa con i genitori. Dopo tre giorni però la bimba venne portata d'urgenza al pronto soccorso, stava malissimo, entrò in coma e non si risvegliò più. Scattò un'indagine della procura, gli inquirenti identificarono i medici che le avevano prestato assistenza che alla fine vennero rinviati a giudizio e poi processati davanti al giudice monocratico della quarta sezione. Al processo sono sfilati fior di professori ed esperti e gli avvocati della difesa (Salvatore Gugino,

Giovanni Di Benedetto, Luciano Termini, Giovanni Pagano e Anna Carollo) hanno sempre sostenuto che non ci fu nessuna imperizia da parte dei medici, né venne sbagliata una diagnosi dato che quando la neonata fu dimessa tutti i valori erano in regola. Per l'accusa invece furono esiziali due errori. Il primo durante l'uso del forcipe che non avrebbe provocato un semplice ematoma ma una vera e propria emorragia. Che poi non venne diagnosticata in tempo e dunque risultò fatale per la bimba.

Durante il processo è emersa anche una terza pista. Ovvero che la bimba sia morta a causa di una infezione contratta subito dopo il parto, ipotesi però che non è stato possibile verificare dato che in sede di autopsia non vennero disposti gli esami idonei per accertare questo tipo di patologia.

Alla fine la stessa procura ha chiesto l'assoluzione per tutti gli imputati proprio perché non c'era alcuna certezza sulle cause della morte e il giudice ha disposto che per i medici «il fatto non sussiste».



La piccola nata all'ospedale Cervello morì il 9 gennaio del 2011 per una patologia ancora misteriosa



OMICIDIO COLPOSO. Maria Grazia Li Vigni, già madre di una bimba, perse la vita il 6 gennaio del 2012. In sede civile è stato disposto un risarcimento da 850 mila euro

Morta dopo l'aborto, condannati due medici

La paziente tornò per tre volte al pronto soccorso dell'ospedale Cervello. Non le fu mai riscontrata l'embolia polmonare

Condannati gli pneumologi Salvatore Battaglia e Giuseppe Peralta, rispettivamente alla pena (sospesa) di un anno e di un anno e mezzo. Il cardiologo Francesco Maria Bondi è stato assolto.

Sandra Figliuolo

••• Ritornò per ben tre volte all'ospedale Cervello, dove il 5 dicembre del 2011 aveva subito un cesareo in seguito ad un aborto, ma i medici la rispedirono a casa, senza accorgersi - secondo la Procura - dell'embolia polmonare che, il 6 gennaio del 2012, avrebbe poi stroncato Maria Grazia Li Vigni, 32 anni, già madre di una bimba che allora aveva appena 5 anni. Adesso il giudice monocratico della quinta sezione penale, Claudia Rosini, ha deciso di condannare due sanitari, gli pneumologi Salvatore Battaglia e Giuseppe Peralta, per omicidio colposo, rispettivamente alla pena (sospesa) di un anno e di un anno e mezzo. Un terzo medico, il cardiologo Francesco Maria Bondi, è stato invece assolto dall'accusa con la formula «perché il fatto non costituisce reato». Sotto processo per la morte della donna era finito anche

un altro dottore dell'ospedale Cervello, Giovanni Di Marco, che aveva però scelto il rito abbreviato ed era stato assolto, ormai in via definitiva.

I quattro medici, tuttavia, assieme all'azienda ospedaliera Villa Sofia, sono stati tutti condannati quest'estate in sede civile a risarcire con oltre 850 mila euro la famiglia della vittima, difesa dall'avvocato Giulio Drago. Secondo il tribunale, infatti, se non vi fossero state presunte ne-



ASSOLUZIONE PER IL CARDIOLOGO, GIUDICATI COLPEVOLI GLI PNEUMOLOGI

gligenze nella diagnosi da parte dei sanitari, Maria Grazia Li Vigni avrebbe potuto essere curata e salvata.

Dopo il cesareo che servì ad estrarre il feto morto che la donna portava in grembo, la paziente ritornò tre volte al pronto soccorso dell'ospedale Cervello, il 13, il 17 ed il 26 dicembre del 2011, perché non



Maria Grazia Li Vigni con il marito Francesco Caponetto

si sentiva bene. Tutte le volte venne però rimandata a casa dai medici che la visitarono, l'ultima volta nel pomeriggio del 27 con la diagnosi di «addensamento polmonare sinistro». La giovane mamma morì poi improvvisamente nella sua abitazione il giorno dell'Epifania del 2012. Fu solo grazie all'autopsia, disposta dal sostituto procuratore Gianluca De Leo, che ha coordinato le indagini sul caso, che si scoprì che a causare la morte di Li Vigni era stata un'embolia polmonare. Patologia che, secondo l'accusa, nonostante i segnali evidenti, nessuno dei medici riuscì a diagnosticare. Da un punto di vista penale, però, il giudice ha ravvisato delle responsabilità soltanto a carico di Battaglia e Peralta.

In sede civile, invece - dove i parenti della vittima avevano chiesto un risarcimento di quindici milioni - il giudice aveva ritenuto che tutti i medici e anche l'azienda ospedaliera avessero delle «colpe», in particolare sulla scorta di una perizia. «In occasione dell'accesso del 17 dicembre - aveva scritto l'esperto nominato dal giudice civile nella sua relazione - l'insistenza nel riproporsi dei segni clinici avrebbe consigliato ulteriori approfondimenti

diagnostici e poteva già indirizzare verso il sospetto di tromboembolia. Il nesso causale con il decesso però si può ravvisare solo rispetto all'accesso avvenuto il 26 dicembre, allorché la paziente presentava segni clinici maggiormente evocativi di un processo tromboembolico che era già in atto e si complicò e aggravò successivamente fino a causare il decesso. In occasione di tale ultimo accesso al pronto soccorso - stigmatizza ancora il perito - vi erano elementi abbastanza significativi che avrebbero dovuto indirizzare quantomeno verso approfondimenti su una possibile tromboembolia polmonare». L'esperto aggiunge poi che «risulta sorprendente che nessuno dei diversi sanitari che ha visitato la signora tra il 26 ed il 27 abbia preso in considerazione l'ipotesi di fatti tromboembolici che, considerata la storia clinica della paziente, reduce da recente parto cesareo per estrazione di feto morto, era assolutamente plausibile».

Non si conoscono ancora le motivazioni della sentenza penale con la quale sono stati condannati Battaglia e Peralta e assolto Bondi. Il giudice le depositerà nelle prossime settimane. (SAFF)

Home > Cronaca > Parcheggiatori abusivi allontanati dallo Stadio Barbera e dall'ospedale Villa Sofia

CRONACA PER ALCUNI SCATTERÀ IL DASPO URBANO

Parcheggiatori abusivi allontanati dallo Stadio Barbera e dall'ospedale Villa Sofia



Sette parcheggiatori abusivi sono stati sorpresi dagli agenti di polizia di Stati nella zona dello Stadio Renzo Barbera e nei pressi dell'ospedale Villa Sofia a Palermo.

PUBBLICITÀ



Per ciascun posteggiatore abusivo è stato emesso un ordine di allontanamento per 48 ore dalla zona dove sono stati trovati e multati con mille euro.

I soldi trovati in loro possesso sono stati confiscati. Le posizioni dei parcheggiatori abusivi sanzionati sono adesso al vaglio della Questura per l'eventuale applicazione nei loro riguardi del cosiddetto "Daspo Urbano", un provvedimento ancor più stringente, disposto dal Questore, che prevede un lungo divieto di reingresso nelle aree dalle quali si era stati estromessi.



di Ignazio Marchese

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#)



Nissan

Configura la più innovativa Nissan Micra di sempre.

Kena Mobile Facile

Esiste un modo per parlare e navigare a meno di 2€ al mese.

Lendix.com

Credito alle Imprese. Risposta in 48h. Senza Garanzie Personali.
Verifica la Tua Idoneità!

Nuovo GLA 180 d SPORT.

Da 180€ al mese. Anche con Ecoincentivo Mercedes-Benz.



RISARCIMENTO. Oltre 600 mila euro ai familiari di una paziente di 49 anni «Deceduta per una colica renale», condannato il Civico

*** Le era stata diagnosticata in ospedale una colica renale dovuta alla presenza di un solo calcolo e, pertanto, era stata dimessa. In realtà, una donna di 49 anni era affetta da una «colica renale sinistra con nefrocalcinosi da numerosi calcoli renali» con «rene sinistro aumentato di volume» e morì dopo un secondo ricovero che si era reso necessario per l'aggravarsi delle sue condizioni. Ora il giudice della Terza sezione civile del Tribunale hanno condannato l'azienda ospedaliera Civico Di Cristina-Benfratelli a risarcire oltre 600mila euro ai familiari della donna, assistiti dall'avvocato Giuseppe Badolato del

Foro di Milano. Per giungere alla sentenza, il giudice ha acquisito anche la consulenza disposta dal pm in sede penale (un procedimento è ancora aperto a carico dei medici) in cui un medico-legale ed un urologo avevano scritto che «risulta evidente come la causa mortis» della signora «appaia riconducibile ad uno «shock settico» irreversibile da dilatazione dell'uretere» in conseguenza di «una colica renale sinistra da nefrocalcinosi bilaterale». «Appare evidente - scrivevano i consulenti - come già dal primo accesso delle ore 18,16 del 6.3.2013 al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo, la paziente fosse affet-

ta da una calclosi renale bilaterale ostruente», e il ricovero appariva «prudenzialmente non dilazionabile sia per drenare con urgenza i reni, come sarà fatto al successivo ricovero, che per monitorare la funzione renale della paziente». «L'aver dimesso dal pronto soccorso la paziente con terapia medica domiciliare è stato un atto di imperizia e di imprudenza che ha fatto perdere alla stessa del tempo prezioso - aggiungevano i consulenti -, in quanto la nefrostomia è stata praticata dopo tre giorni, nel pomeriggio del 9/3, allorché lo stato settico era oramai evoluto verso lo shock settico conclamato».

NUOVE TECNOLOGIE. Il professore Ciaccio: «Oggi è possibile identificare i processi degenerativi grazie all'analisi del liquor cefalorachidiano fin dall'inizio della malattia»

Cura dell'Alzheimer Al Policlinico un test innovativo per la diagnosi

Viene effettuato nell'unità di Medicina di Laboratorio

Il professore Ciaccio: «Questo servizio all'avanguardia è a disposizione di un'intera comunità ed è una significativa opportunità per ridurre quel divario tra Nord e Sud che spesso mortifica la sanità siciliana».

Salvatore Fazio

••• Basterà una semplice analisi per scoprire se c'è il rischio di ammalarsi di Alzheimer o di altre forme di demenza e malattie degenerative del cervello. Un sistema innovativo che consentirà di potersi sottoporre a questo test direttamente al Policlinico «Giaccone» senza la necessità di dover intraprendere viaggi della speranza. Ed è soltanto uno dei sistemi di altissima tecnologia del settore di Neurochimica clinica dell'unità operativa complessa Medicina di Laboratorio presentato ieri a Villa Magnisi, sede dell'Ordine dei Medici. L'unità operativa è diretta dal professore Marcello Ciaccio che è anche direttore del dipartimento di Diagnostica di Laboratorio.

«Le demenze - spiega il professore Ciaccio - derivano da patologie degenerative croniche del cervello, molto frequenti negli anziani, la cui causa più frequente è la malattia di Alzheimer. Oggi è possibile identificare dei processi degenerativi delle cellule nervose e la formazione di

specifiche lesioni a livello cerebrale grazie all'analisi del liquor cefalorachidiano fin dalle fasi iniziali della malattia, addirittura quando il paziente presenta una "compromissione cognitiva lieve" già alcuni anni prima dell'insorgenza della demenza». Proprio in questi pazienti la diagnosi precoce assume un'importanza cruciale perché l'impiego di questi test consente di predire quali individui con problemi di memoria svilupperanno eventualmente la malattia di Alzheimer e quali altri no. «Questo - evidenzia Ciaccio - perché i deficit cognitivi possono derivare da diverse cause, incluse la depressione o il normale invecchiamento, e possono in alcuni casi essere reversibili. Proprio per questi motivi è necessario applicare nuovi strumenti diagnostici per identificare l'Alzheimer prima possibile. Sono attualmente in fase di sviluppo nuove terapie per l'Alzheimer ma sono ancora necessari dei test affidabili che consentano di identificare i pazienti che possano beneficiare realmente di tali terapie in modo da applicare delle vere e proprie terapie personalizzate. Tutto ciò ha delle inevitabili ricadute sia per i clinici che per le famiglie coinvolte». L'unità operativa complessa di Medicina di Laboratorio esegue un pannello completo di test che comprende sia le analisi sul liquor cefalorachidiano sia dei test genetici

che consentono di identificare la predisposizione ereditaria alla malattia, fornendo un servizio di elevato valore clinico-diagnostico all'intera comunità. Questo servizio, disponibile finora solo in pochi centri nell'Italia centro-settentrionale, spiegato dal Policlinico, è adesso «a disposizione dell'intera comunità e rappresenta in questo senso una significativa opportunità per ridurre quel divario tra Nord e Sud che spesso mortifica la sanità siciliana».

Nei giorni scorsi era stata inaugurata la nuova unità operativa complessa di Medicina di Laboratorio del Policlinico «Giaccone» diretta dal professore Ciaccio che è anche ordinario di Biochimica clinica e Medicina di Laboratorio presso la scuola di Medicina e chirurgia dell'Università e presidente nazionale della Società italiana di Biochimica clinica e Biologia molecolare clinica (SIBioC). Grazie ai sistemi innovativi si possono garantire performance di grande valore e qualità e si riducono i tempi di attesa e anche i costi grazie all'abbattimento degli esami non necessari.

Le attrezzature di altissima tecnologia inseriscono il laboratorio tra i sei CoreLab più avanzati in Italia e - spiegano dal laboratorio - dispone dell'unica installazione per il settore emostasi e coagulazione automatizzata. («SAFAZ»)



Attivato al Policlinico un sistema innovativo per la cura dell'Alzheimer, nel riquadro il professore Marcello Ciaccio

ONCOLOGIA. Il direttore sanitario del Civico: «La macchina è sottoposta ad un grande lavoro. Contiamo di averne una nuova quanto prima per evitare altri disagi»

Radioterapia sospesa per un guasto, Trizzino: «Il problema è stato risolto»

••• Malati di tumore costretti a rinviare le cure perché la macchina per la radioterapia si guasta al reparto di Oncologia del «Maurizio Ascoli» all'ospedale Civico. Dalla direzione aziendale ieri mattina avevano assicurato che i tecnici erano già al lavoro per risolvere il problema e far ripartire le terapie. E in effetti nel pomeriggio dall'azienda è stato comunicato che l'apparecchio era stato riparato. Inoltre è stato annunciato l'acquisto di una nuova macchina per la radioterapia. Il disservi-

zio è stato segnalato a «Ditelo in diretta», la trasmissione in onda dal martedì al sabato su Rgs dalle 7 alle 9 a cui è possibile inviare segnalazioni con un sms o un whatsapp al 335.8783600 o con una mail a ditelo@gds.it. Una paziente, Emilia Ianniello, operata di cancro al seno, dopo aver concluso il ciclo di chemioterapia, ha iniziato la radioterapia il 12 settembre. Il ciclo prevede una seduta al giorno da lunedì al venerdì per un totale di 25. «Venerdì 15 - scrive la paziente in una mail a

ditelo@gds.it - la macchina non funzionava quindi ho saltato la seduta. Il 18 settembre ho fatto la seduta regolarmente. Il 19 la macchina di nuovo guasta. Così mi hanno rimandato a giovedì. Ma ancora una volta mi hanno detto che era guasta. Mi chiedo dove sta il beneficio di questa terapia se si esegue un giorno sì e due no? La paziente aggiunge: «Giro a voi questa domanda perché al reparto non c'era nessun medico a cui chiedere spiegazioni». E la paziente sottolinea: «Sono stata



Giorgio Trizzino

sempre ben assistita, però spero che dopo questa segnalazione il problema si risolva per il bene per tutti».

Il direttore sanitario dell'ospedale Civico, Giorgio Trizzino ieri si è scusato per il disagio e ha spiegato che «la macchina è sottoposta ad un grande lavoro per via dell'enorme mole di terapie effettuate nelle strutture. Per questo motivo - ha detto Trizzino - si verificano purtroppo con una certa frequenza dei guasti che però provvediamo sempre prontamente a riparare con i tecnici specializzati». Per cercare di risolvere il problema l'azienda ha avviato le procedure per l'acquisto di una nuova macchina per la radioterapia. «Contiamo - ha sottolineato Trizzino - di poterla avere

quanto prima in modo tale che non si verifichino più guasti». Inoltre il direttore sanitario spiega che «il personale del reparto è normalmente pronto e disponibile a dare tutte le spiegazioni necessarie che vengono chieste dai pazienti e ci dispiace che nell'occasione segnalata non siano state fornite le risposte richieste». Quanto alla terapia sospesa per alcuni giorni, Trizzino assicura che «i medici conoscono perfettamente le modalità di somministrazione per cui i pazienti possono stare tranquilli che non corrono alcun rischio che la terapia possa essere vanificata dal giorno "saltato" e qualora ci fossero rischi di questo tipo i medici sono sempre pronti a individuare una soluzione adeguata». (*SAFAZ')

Influenza, in Sicilia vaccini gratis per gli alunni di asilo ed elementari

Questa novità scatta dal 23 ottobre con la nuova campagna di prevenzione



VACCINI OBBLIGATORI

Sono 10 e gratuiti: l'antipoliomielitica, l'antidifterica, l'antitetanica, l'antipertosse, l'anti-Haemophilus influenzae tipo b, l'antimorbillo, l'antiosola, l'antiparotite e l'antivaricella. Sono esonerati da tale obbligo i bambini immunizzati a seguito di malattia naturale o quelli che si trovano in specifiche condizioni cliniche. In entrambi i casi, la vaccinazione può essere posticipata. Tali condizioni devono essere attestate dal pediatra di libera scelta.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Per la prima volta, e la Sicilia è da prendere a modello per tutta l'Italia, in occasione della prossima campagna vaccinale contro l'influenza - dal 23 ottobre prossimo al 28 febbraio 2018 - saranno vaccinati gratuitamente contro il virus anche i bambini sani che frequentano la scuola dell'infanzia e le scuole elementari.

Sicuramente questo passaggio fondamentale per la profilassi è stato deciso alla luce anche dell'ormai noto decreto del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che ha "imposto" la vaccinazione obbligatoria per poter frequentare la scuola.

«Questa iniziativa è stata decisa dall'Assessorato alla Salute - spiega, Milena Lo Giudice, pediatra di libera scelta e componente del tavolo tecnico regionale per l'influenza - per garantire anche ai più piccoli, che per la prima volta entrano in comunità, la sicurezza sanitaria e sottoponendo i bambini alla vaccinazione antinfluenzale si eviteranno problematiche che nel recente passato hanno provocato più di un disagio».

E sempre per quanto riguarda i bambini c'è un'altra importante novità, inserita nella campagna vaccinale antinfluenzale, è stata chiamata "Strategia Cocoon".

«Per i familiari dei neonati (genitori, fratelli, nonni) verrà somministrato

gratuitamente il vaccino. I genitori dei bambini che sono al di fuori delle fasce di gratuità, hanno diritto gratuito del vaccino per proteggere il neonato».

Intanto l'obiettivo dichiarato della Regione, così com'era stato l'anno scorso, è quello di vaccinare in Sicilia almeno il 75-80 per cento della popolazione. Finora non è mai stato negli ultimi anni raggiunto questo traguardo, ma i medici di medicina generale e

anche i pediatri di libera scelta hanno dichiarato di voler a tutti i costi immunizzare a tappeto l'intera popolazione. Destinatari della vaccinazione sono gli anziani di età superiore a 64 anni, i bambini di oltre 6 mesi e gli adulti con patologie croniche dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio, da diabete e altre malattie metaboliche, da malattie renali, linfoproliferative, neoplasie, da malattie che comporti-

no immunosoppressione, malassorbimento intestinale, malattie neuromuscolari, patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici.

Il vaccino sarà somministrato gratuitamente, inoltre, alle donne nel secondo o terzo trimestre di gravidanza, ai ricoverati in strutture per lungodegenti, a medici e personale sanitario di assistenza, a soggetti addetti a servizi

VIRUS INFLUENZALE

La campagna vaccinale scatterà lunedì 23 ottobre e si concluderà il 28 febbraio 2018

pubblici di primario interesse collettivo, a personale che per motivi occupazionali è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani. Nel frattempo, per quanto riguarda le vaccinazioni obbligatorie chieste per l'iscrizione a scuola, c'è da dire che rispetto alle scorse settimane la situazione è migliorata sensibilmente, anche se rimangono ancora delle "sacche" di resistenza tra i genitori. E poi,

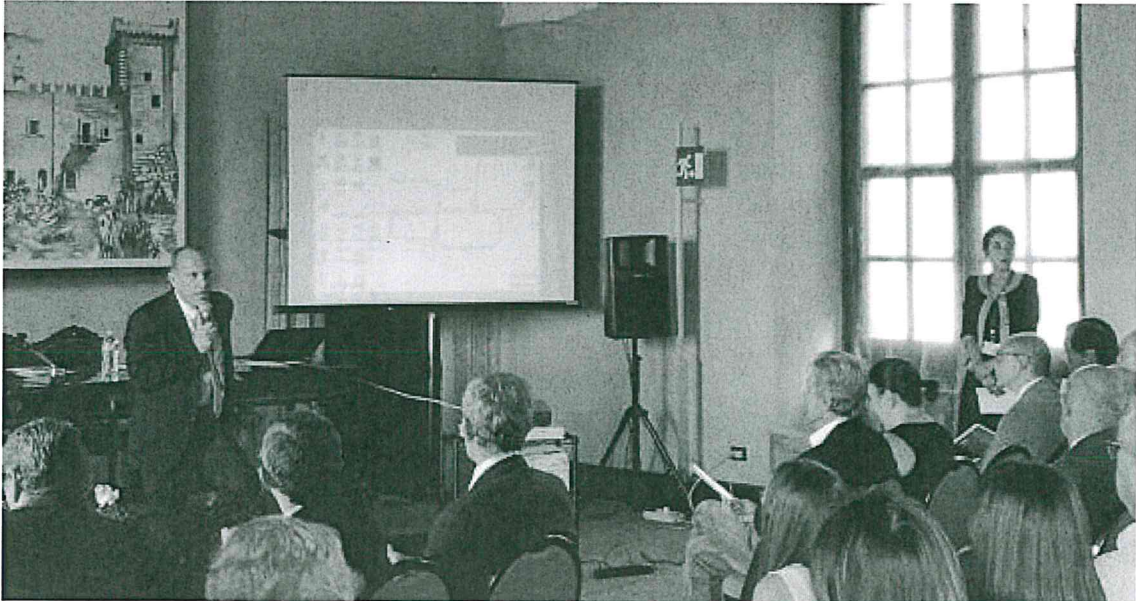
Profilassi obbligatorie per iscriversi a scuola: la situazione migliora. Confusione su emofilo inserito nell'esavalente

c'è da sottolineare che si sta creando un po' di confusione per le autocertificazioni a causa del vaccino emofilo che essendo inserito nell'esavalente non tutti sanno che è il primo vaccino che si fa subito dopo la nascita e quindi, qualcuno viene preso alla sprovvista. Ci vorrebbe anche per questo caso un po' più di informazione e soprattutto di chiarezza, in particolare modo dalle segreterie delle scuole che consegnano il modulo per l'autocertificazione.

Tumore al seno, aumentano i casi ma è in continuo calo la mortalità: ecco come prevenirlo e contrastarlo

insanitas.it/tumore-al-seno-aumentano-casi-continuo-calo-la-mortalita-prevenirlo-contrastarlo/

23/9/2017



PALERMO. Il cancro al seno continua a essere uno dei più ricorrenti: nel 2016 registrati 50 mila nuovi casi, 2000 in più del 2015. Decresce di contro la mortalità con un trend del -1% l'anno. Questo calo è legato sia all'aumentata attività di diagnosi precoce tramite i test di screening, sia alla maggiore attenzione ai fattori di rischio.

Questi i dati illustrati oggi nel corso del convegno scientifico su "Attualità nella prevenzione, diagnosi e cura del tumore al seno", organizzato da **Toscano group** e svoltosi oggi al Castello di Carini (Pa). «La tempestiva applicazione di protocolli terapeutivi in stadi precoci della malattia- afferma **Antonio Ciulla**, chirurgo specializzato in cancro alla mammella e promotore del convegno- consente di registrare la guarigione di circa il 95% dei carcinomi trattati con diametro inferiore al cm e linfonodi ascellari negativi».

Nel corso del convegno, al quale hanno parte specialisti di varie branche mediche, è stato esaminato un **nuovo approccio per la cura del tumore al seno**, che contempra sia le metodologie tradizionali sia l'aspetto della nutrizione, della chirurgia ricostruttiva e dell'impatto psicologico. «I nuovi studi- continua Ciulla- confermano che occorre un'azione a 360° per riuscire a combattere il cancro, che tenga conto non solo delle condizioni fisiche ma anche di quelle psicologiche delle pazienti».

L'arma principale, come sottolineato oggi nel corso del convegno, continua a essere la **diagnosi precoce**: alle donne nella fascia 40-49 anni si raccomanda di eseguire una Rx mammografia con una cadenza stabilita sulla base dei fattori di rischio (storia familiare e densità del tessuto mammario), mentre a quelle nella fascia 50-69 anni si suggerisce di eseguire una Rx – mammografia con cadenza biennale.

INDICI BORSA ITALIANA	FTSEMIB ODIERNO 22491,73 +0,61% PRECEDENTE 22155,58	FTSE Italia Star ODIERNO 36811,54 +0,63% PRECEDENTE 36580,63	FTSE Italia All Share ODIERNO 24774,77 +0,55% PRECEDENTE 24639,43	FTSE Italia Mid Cap ODIERNO 41635,33 +0,06% PRECEDENTE 41610,04	FTSE Italia Small Cap ODIERNO 25100,29 +0,67% PRECEDENTE 24933,8	Comit Globale ODIERNO 1308,76 +0,37% PRECEDENTE 1303,54	Mediobanca Generale ODIERNO 62,95 +0,53% PRECEDENTE 62,62
----------------------------------	--	---	--	--	---	--	--

I FONDI. Infrastrutture sanitarie e progetti scientifici: il ministero mette sul piatto 287 milioni. Un finanziamento alla struttura «Bonino Pulejo»

Ospedali e ricerca, 90 milioni al Centro neurolesi

ROMA
••• Finanziati con 287 milioni di euro del Fondo degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale 15 interventi sull'edilizia sanitaria e 10 progetti di ricerca. Lo ha annunciato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (nella foto) indicando i primi collocamenti,

ripartiti tra Lazio e Sicilia, e è sottolineando che il Ministero ha avviato da tempo «un nuovo modo di concepire l'edilizia sanitaria anche attraverso il censimento delle strutture, lo stato sismico e tecnologico al fine di individuare il fabbisogno della rete ospedaliera e per fare programmazione».

In particolare gli interventi riguardano l'ospedale G. B. Grassi di Ostia, l'ospedale dei Castelli di Roma, l'Ospedale San Camillo De Lellis di Rieti, l'ospedale Ss. Trinità di Sora e il Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina. Nuovi ambulatori, l'ampliamento

del pronto soccorso, la realizzazione del tecnopolo di ricerca, la realizzazione del pronto soccorso psichiatrico e l'ampliamento del Centro neurolesi con la costruzione di edifici nuovi sono previsti a Bonino Pulejo. La spesa sarà di 91 milioni. Il Ministero prevede per quest'ultimo Centro un vero

e proprio rilancio dopo che si era rischiato un ridimensionamento.

Ventitre milioni andranno a 10 progetti di ricerca sanitaria, a cominciare dallo studio sul disturbo di spettro autistico (Università di Messina), a quelli sulle malattie infettive (Ircs Spallanzani), allo studio di fattibilità per la diagnosi genomica di rischio genetico nelle neoplasie di seno, ovaio e colon (Alleanza contro il cancro).



DISSERVIZI. Una paziente: risposta mai ricevuta. L'Asp: «Un ritardo di 48 ore»

La prenotazione non va a buon fine «Whatsapp intasato dalle richieste»

••• Prova a prenotare un esame all'Asp attraverso il sistema whatsapp dell'azienda sanitaria ma non viene contattato. Dopo un sollecito si vede recapitare un messaggio che avvisa che per motivi tecnici non è stato richiamato nel tempo prestabilito ma sarà contatto prima possibile. Dall'Asp replicano: «C'è stato un enorme numero di richieste, ma la paziente sarà contattata oggi». A segnalare il disservizio è stata Maria Orsola Morfino, che ha inviato un messaggio sempre con whatsapp ma al numero 3358783600 di «Ditelo in diretta» la trasmissione in onda dalle 7 alle 9 su Rgs. Dall'Asp replica-

no con una nota: «Il sistema whatsapp è una delle alternative che l'Asp fornisce agli utenti per la prenotazione delle visite specialistiche. Agli sportelli che si trovano in 17 presidi dell'azienda, aperti tutti i giorni della settimana (dal lunedì al venerdì), alle postazioni decentrate attivate in 48 comuni della provincia, al call center telefonico con 10 postazioni, allo sportello online ed al sistema attraverso posta elettronica, si è aggiunto dal primo marzo 2016 anche quello attraverso whatsapp che, quotidianamente, riscontra e prenota una media di 480-500 visite specialistiche». Nella nota poi si leg-

ge: «A causa del considerevole e contemporaneo afflusso di richieste dal 10 settembre ad oggi (al rientro evidentemente dalle vacanze), l'utente che si rivolge al sistema whatsapp viene contattato con qualche giorno di ritardo rispetto ai tempi di attesa di 48 ore lavorative». Dall'Asp concludono poi dicendo: «La signora che ha segnalato il caso ha fatto richiesta di prenotazione venerdì 15 settembre alle ore 13.50. La sua richiesta è stata "presa in carico" dagli operatori alla riapertura del sistema lunedì 18 e sarà evasa la mattina del 22 settembre». (*SAFAZ*)



22 set
2017

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

Autismo, personale assente nella metà delle Uo. Servizi dimezzati al Sud

PDF [La mappatura dell'Iss sull'autismo](#)

Un'Italia divisa, con le carenze che si concentrano soprattutto al Mezzogiorno e che riguardano tutti gli ambiti, dal personale all'offerta di strutture residenziali. Questo il quadro sull'assistenza ai minori con disturbi dello spettro autistico che emerge dalla prima ricognizione nazionale condotta dall'Istituto Superiore di Sanità sulle Unità operative (Uo) di NeuroPsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Npia), terminale sanitario dell'utenza con autismo dei Sistemi Sanitari Regionali (Ssr).

In Italia, si stimano tra 300-400 mila persone con un disturbo dello spettro autistico, tra bambini, adolescenti e adulti. Ogni UO di NPIA in media è composta da 2 NeuroPsichiatri Infantili (NPI), 2,5 psicologi, 1,5 Terapisti della Neuro-Psicomotricità dell'Età Evolutiva (TNPEE), 2,5 logopedisti, 1,5 educatori, 1 infermiere e 0,5 assistente sociale. «Purtroppo – spiega Aldina Venerosi, la curatrice dell'indagine – questo dato presenta una altissima variabilità tra le regioni e tra le Aziende sanitarie, che si evidenzia dall'analisi delle distribuzioni mediane del numero di operatori per ciascuna regione; esistono infatti più del 50% delle UO dove i profili potenzialmente coinvolti nel trattamento o sono assenti (educatori) o sono presenti in part-time (TNPEE, assistenti sociali, infermieri)”.



Anche dal punto di vista della capacità di erogare sia diagnosi che intervento ci sono forti differenze. La percentuale di UO che dichiarano è dell'83% nel Nord, del 69% nel Centro, del 61% nelle Isole e del 51% nel Sud, evidenziando che la capacità di erogare i livelli essenziali di assistenza previsti presenta per l'autismo una forte eterogeneità geografica.

Per valutare il livello di organizzazione di processo in relazione all'autismo si è indagato sulla presenza di protocolli formalizzati. L'adesione a uno specifico protocollo diagnostico appare fortemente disomogenea nelle diverse macroaree geografiche. Mentre al Nord circa l'80% di UO dichiarano di possedere un protocollo di diagnosi, la percentuale si abbassa al 60% al Centro e scende sotto il 50% nel Sud e nelle Isole. Una carenza di formalizzazione dell'assistenza per l'autismo è stata riscontrata anche per quanto riguarda i percorsi a garanzia della transizione tra i servizi per i minori e quelli per gli adulti che sono risultati presenti in non più del 30% delle Uo.

«In sintesi – conclude Venerosi – a fronte di un disturbo molto complesso e diversificato, che richiede interventi multipli e personalizzati per tutto l'arco di vita dell'individuo, si denota uno scarso livello di “operazionalizzazione” dei percorsi da parte delle singole regioni. Le Linee di indirizzo, siglate da tutte le regioni, la recente legge sull'autismo e il fondo ad essa vincolato sono un importante stimolo affinché si aprano i tavoli regionali per l'individuazione di strumenti e metodologie condivise, e i tavoli aziendali per la creazione di percorsi individuali integrati. Infatti, oltre all'attivazione di programmi di formazione e aggiornamento continuo dedicati all'autismo, che rappresentano un intervento prioritario per ottimizzare le risorse disponibili e per ottenere un'armonizzazione dell'offerta», i risultati dell'indagine suggeriscono alcuni indicatori utili per monitorare in futuro la qualità e l'appropriatezza dell'assistenza per l'autismo e per altri

disturbi del neurosviluppo di cui l'autismo rappresenta un esempio paradigmatico, come il livello di condivisione dei protocolli di diagnosi e intervento tra le aree distrettuali e Aziendali; la costituzione di percorsi di transizione verso l'età adulta; la condivisione di protocolli di intervento con l'area della riabilitazione accreditata; la formalizzazione di Pdta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianosanità.it

Lunedì 18 SETTEMBRE 2017

Sangue. All'Avis di Ragusa donazioni record: 7.753 tra il 1° luglio e il 15 settembre

Il direttore dell'U.O.C. Trasfusionale dell'Asp di Ragusa e il commissario dell'Asp ringraziano i direttori. "Grazie alla grande generosità dei donatori e alla organizzazione impeccabile dell'Avis si è sopperito con successo alle esigenze trasfusionali dei malati e riuscendo anche a supportare alcune criticità espresse da altri sedi", evidenzia la Asp. Nello stesso periodo del 2016 le donazioni erano state 7.373.

Giovanni Garozzo, direttore dell'U.O.C. Trasfusionale dell'Asp di Ragusa, ha reso pubblici i dati relativi alle donazioni effettuate, che l'Avis di Ragusa ha registrato nel periodo estivo, momento critico per le emergenze, 7753 (a fronte delle 7373 del 2016) nel breve arco di tempo che va dal 1° luglio al 15 settembre. "Un risultato straordinario che non fa altro che confermare l'eccellenza di questa Associazione che rappresenta un orgoglio per tutta la provincia iblea!", evidenzia la Asp in una nota.

"Volevo ringraziare il personale sanitario e amministrativo dell'Avis per la perfetta organizzazione della convocazione dei Donatori e per la raccolta e il personale del Servizio Trasfusionale per l'altrettanto eccellente lavoro di lavorazione e validazione di tutte le unità pervenute: perfetto esempio di sinergica integrazione tra strutture pubbliche e private", ha dichiarato il Garozzo.

Alle parole di ringraziamento si è unito anche il Commissario dell'Asp, Salvatore Lucio Ficarra, che ha voluto scrivere una bellissima lettera.

*"Ai Donatori AVIS della provincia di Ragusa
Carissime Donatrici e Carissimi Donatori,*

volevo associarmi ai complimenti del dott. Garozzo per lo splendido risultato che avete conseguito durante i mesi più complicati, dal punto di vista della raccolta, di tutto l'anno.

Ancora una volta il Vostro impegno si è dimostrato un sicuro e saldo punto di riferimento per la nostra Azienda e per i pazienti che, con una frase fatta e tuttavia verissima, non vanno in ferie.

Un ringraziamento particolare a tutti i Donatori che nei mesi estivi si sono recati presso le sezioni Avis per effettuare il loro gesto di concreta solidarietà nei confronti dei tanti pazienti, della provincia, della regione d'Italia, che hanno necessità di effettuare una trasfusione.

Vi prego di continuare a rendere "normale" un atto, la donazione del sangue, che da tante persone e in tante altre parti d'Italia viene ancora considerato un fatto "straordinario".

Il mio ringraziamento va anche a tutto il Personale Avis e al Personale del Servizio Trasfusionale che ha permesso, con la sua passione e con la sua sapiente regia organizzativa, il raggiungimento di tale obiettivo.

Cordiali saluti. Il Commissario ASP Dott. Lucio Ficarra"

La Asp evidenzia dunque come, "grazie alla grande generosità dei donatori e alla organizzazione impeccabile dell'Avis si è sopperito con successo alle esigenze trasfusionali dei malati e riuscendo anche a supportare alcune criticità espresse da altri sedi, ivi compresa quella presente nella Regione Lazio alla quale sono state inviate tutte le unità di sangue programmate dal piano delle maxi emergenze, piano che vede nel Servizio Trasfusionale di Ragusa uno dei due Servizi siciliani direttamente coinvolti".